

Bollettino della

comunità

della zona pastorale
di
Felina, Gatta,
Gombio, Villaberza,
San Giovanni

N° 2 - Giugno 2023 - periodico - Responsabile e Proprietario: Romagnani don Pietro - Redazione: via G. Di Vittorio, 21 - 42035 Felina (RE)
Stampa: Nuovappennino società cooperativa sociale - Felina (RE) - Autorizzazione della Curia Diocesana di Reggio Emilia n° 315/92 A del 27.11.1992



Colle Don Bosco
10 aprile 2023

**Che i giovani non solo siano amati,
ma che essi stessi conoscano di essere amati**

San Giovanni Bosco

Lettera del Parroco

Carissimi, vi scrivo in questi giorni, in cui è avvenuta la terribile alluvione nella nostra regione, in Romagna. Siamo tutti colpiti dalle dolorose immagini che ci provengono dai media, ma anche un po' sollevati dal fatto che vediamo una forte disponibilità al volontariato nell'aiutare e sostenere popolazioni dolorosamente colpite. Tutto questo fa parte della cultura cristiana più autentica, e mi fa piacere che tanti giovani, i più ricchi di forze ed energia, stiano collaborando a quest'opera solidaristica.

Abbiamo però bisogno che quest'opera non sia solo frutto dell'emozione del momento, ma che possa continuare nel tempo, perché le necessità non si fermano all'immediato, ma continueranno almeno per mesi. Inoltre come scrisse il Santo Padre nella *Laudato Si'*, già ormai otto anni fa, è necessario prendersi cura della casa comune (della Terra) in una "ecologia integrale, in cui la preoccupazione per la natura, l'equità verso i poveri, l'impegno nella società, ma anche la gioia e la pace interiore risultano inseparabili".

Dunque come cristiani non possiamo non recepire e realizzare quelle scelte e quei comportamenti che vanno in questa direzione. La tentazione all'individualismo è oggi più che mai forte, ma non possiamo accettarla come scelta di vita, pena una disumanizzazione globale.

Abbiamo bisogno di coltivare, custodire, fare crescere la nostra umanità personale, e il modello a cui possiamo guardare è solamente Gesù Cristo, colui che realizza pienamente l'umanità nel suo modo più alto, come appunto pensato da Dio stesso, e

che in molti santi è apparso in alcuni aspetti in modo mirabile. Pensiamo alla vita di alcuni di questi: san Francesco d'Assisi, san Giovanni Bosco, Madre Teresa di Calcutta, Solo per indicarne alcuni.

Magari in questo tempo, che sarà connotato da periodi di giusto riposo, possiamo cercare di entrare più in profondità nelle vite di questi nostri "Fratelli Maggiori" che ci indicano vie privilegiate per divenire custodi del creato, che come ci ha indicato il Santo Padre è un "obbligo morale per tutti".

Cerchiamo di liberarci dalla schiavitù del tempo, per trovare momenti per noi, di silenzio interiore e di riflessione per vedere che strada stiamo percorrendo, e se eventualmente questa ha bisogno di essere modificata per rispondere più pienamente a ciò che vogliamo realizzare.

Buona estate allora a tutti, che possa essere realmente rigenerante del corpo, della mente, dello Spirito.

Don Pietro

*Del Signore è la terra e quanto contiene,
l'universo e i suoi abitanti.*

*E' lui che l'ha fondata sui mari,
e sui fiumi l'ha stabilita.*

*Chi salirà il monte del Signore,
chi starà nel suo luogo santo?*

*Chi ha mani innocenti e cuore puro,
chi non pronunzia menzogna,
chi non giura a danno del suo prossimo.*

*Otterrà benedizione dal Signore,
giustizia da Dio sua salvezza.*

*Ecco la generazione che lo cerca,
che cerca il tuo volto, Dio di Giacobbe.*

dal Salmo 24

L'INSEGNAMENTO DI PAPA FRANCESCO

Lo Spirito Santo, che ha fondato e guida la Chiesa, è armonia, unione, pace

L'omelia di Pentecoste, domenica 28 maggio 2023

La Parola di Dio oggi ci mostra lo Spirito Santo in azione. Lo vediamo agire in tre momenti: *nel mondo che ha creato, nella Chiesa e nei nostri cuori.*

1. Anzitutto nel mondo che ha creato, nella creazione. Fin dall'inizio lo Spirito Santo è all'opera: «Mandi il tuo spirito, sono creati», abbiamo pregato con il Salmo (104,30). Egli, infatti, è *creator Spiritus* (cfr S. Agostino, *In Ps.*, XXXII,2,2), Spirito creatore: così la Chiesa lo invoca da secoli. Ma, possiamo chiederci, che cosa fa lo Spirito nella creazione del mondo? Se tutto ha origine dal Padre, se tutto è creato per mezzo del Figlio, qual è il ruolo specifico dello Spirito? Un grande Padre della Chiesa, San Basilio, ha scritto: «Se provi a sottrarre lo Spirito alla creazione, tutte le cose si mescolano e la loro vita appare senza legge, senza ordine» (*Spir.*, XVI,38). Ecco il ruolo dello Spirito: è Colui che, al principio e in ogni tempo, fa passare le realtà create dal disordine



all'ordine, dalla dispersione alla coesione, dalla confusione all'armonia. Questo modo di agire lo vedremo sempre, nella vita della Chiesa. Egli dà al mondo, in una parola, *armonia*; così «dirige il corso dei tempi e rinnova la faccia della terra» (*Gaudium et spes*, 26; *Sal* 104,30). Rinnova la terra, ma attenzione: non cambiando la realtà, bensì armonizzandola; questo è il suo stile perché Egli è in sé stesso armonia: *Ipsa harmonia est* (cfr S. Basilio, *In Ps.*, 29,1), dice un Padre della Chiesa.

Oggi nel mondo c'è tanta

discordia, tanta divisione. Siamo tutti collegati eppure ci troviamo scollegati tra di noi, anestetizzati dall'indifferenza e oppressi dalla solitudine. Tante guerre, tanti conflitti: sembra incredibile il male che l'uomo può compiere! Ma, in realtà, ad alimentare le nostre ostilità c'è lo spirito della divisione, il diavolo, il cui nome significa proprio "divisore". Sì, a precedere ed eccedere il nostro male, la nostra disgregazione, c'è lo spirito maligno che «seduce tutta la terra» (*Ap* 12,9). Egli gode degli antagonismi, delle ingiustizie,

delle calunnie, è la sua gioia. E, di fronte al male della discordia, i nostri sforzi per costruire l'armonia non bastano. Ecco allora che il Signore, al culmine della sua Pasqua, al culmine della salvezza, riversa sul mondo creato il suo Spirito buono, lo Spirito Santo, che si oppone allo spirito divisore perché è armonia, Spirito di unità che porta la pace. Invochiamolo ogni giorno sul nostro mondo, sulla nostra vita e davanti ad ogni tipo di divisione!

2. Oltre che nella creazione,

lo vediamo all'opera nella Chiesa, a partire dal giorno di Pentecoste. Notiamo però che lo Spirito non dà inizio alla Chiesa impartendo istruzioni e norme alla comunità, ma scendendo su ciascun Apostolo: ognuno riceve grazie particolari e carismi differenti. Tutta questa pluralità di doni diversi potrebbe ingenerare confusione, ma lo Spirito, come nella creazione, proprio a partire dalla pluralità ama creare armonia. La sua armonia non è un ordine imposto e omologato, no; nella Chiesa c'è un ordine «orga-



Pentecoste (chiesa di S. Maria del Suffragio - L'Aquila)

nizzato secondo la diversità dei doni dello Spirito» (S. Basilio, *Spir.*, XVI,39). A Pentecoste, infatti, lo Spirito Santo scende in tante lingue di fuoco: dà a ciascuno la capacità di parlare altre lingue (cfr *At* 2,4) e di sentire la propria lingua parlata dagli altri (cfr *At* 2,6.11).

Dunque non crea una lingua uguale per tutti, non cancella le differenze, le culture, ma armonizza tutto senza omologare, senza uniformare. E ciò deve farci pensare in questo momento, nel quale la tentazione del-

l'“indietrismo” cerca di omologare tutto in discipline soltanto di apparenza, senza sostanza. Restiamo su questo aspetto, sullo Spirito che non comincia da un progetto strutturato, come faremmo noi, che spesso poi ci disperdiamo nei nostri programmi; no, Lui inizia elargendo doni gratuiti e sovrabbondanti. Infatti a Pentecoste, sottolinea il testo, «tutti furono colmati di Spirito Santo» (*At* 2,4). *Tutti colmati*, così comincia la vita della Chiesa: non da un piano preciso e articolato, ma dallo

sperimentare il medesimo amore di Dio.

Lo Spirito crea armonia così, ci invita a provare stupore per il suo amore e per i suoi doni presenti negli altri. Come ci ha detto San Paolo: «Vi sono diversi carismi, ma uno solo è lo Spirito [...] Infatti noi tutti siamo stati battezzati mediante un solo Spirito in un solo corpo» (*I Cor* 12,4.13). Vedere ogni fratello e sorella nella fede come parte dello stesso corpo a cui appartengo: questo è lo sguardo armonioso dello Spirito, questo il cammino che ci indica!

In ricordo di Don Giorgio Valcavi

Nato il 3 maggio 1938 a Montalto di Vezzano. Ordinato il 29 giugno 1961. Vicario cooperatore a Sabbione (1961-1962). Vicario cooperatore a San Maurizio (1962-1967). Aiutante nella Cancelleria Vescovile (1961-1968). Assistente studenti della montagna (1968-1977). Parroco a Frascaro (1968-2014). Amministratore parrocchiale a Garfagnolo (1978-2014) e a Costa de' Grassi (2000-2014).

Collaboratore pastorale dell'Unità pastorale 50 "Beata Vergine di Bismantova".

Deceduto il 7 maggio 2023 presso l'Ospedale Sant'Anna di Castelnovo ne' Monti.

Come già Don Gazzotti o Don Dallari, anche Don Giorgio appartiene a quella generazione di preti formatasi dopo la guerra, alla quale era naturale anche la prospettiva del sacrificio. E don Giorgio, infatti, di personalità esuberante e allegra, inizia il suo tirocinio pastorale nella parrocchia di Sabbione (1961-1962) assistendo un parroco anziano, don Domenico Giorgini, affetto da una "lunga malattia", che lo porta a morte il 3 marzo 1962.

Successivamente, per cinque anni (1962-1967) è vicario coadiutore di don Albino Franzoni, priore di San Maurizio, altra parrocchia della periferia urbana che usualmente richiede ai sacerdoti impegno, dedizione e continuo aggiornamento formativo. Con tutto ciò, don Giorgio svolge anche compiti di collaborazione presso la Cancelleria Vescovile.

Il tratto sportivo della sua personalità, la



capacità di facile incontro e di amicizia, consigliano il vescovo Baroni a nominarlo, nel 1968, assistente degli studenti delle scuole medie superiori di Castelnovo ne' Monti. È un compito di fiducia e di impegno dovendo seguire ragazzi dalle provenienze più disparate e dai progetti di vita più diversi: da quello di tecnico specializzato a quelli di insegnanti e di professionisti laureati, in gran parte destinati all'emigrazione lavorativa.

Per seguirli, oltre che docente di religione, don Giorgio

inizia a farsi quel "prete di strada" la cui notorietà lo accompagnerà per tutta la vita. Sulla strada incontra gli studenti, condivide i loro interessi anche sportivi che trova essere sempre un buon approccio al dialogo su cose più serie. Con il passare degli anni ritrova pure i vecchi studenti e li segue nel mondo della famiglia e del lavoro.

Con lui, nel bar o nelle piazzette affollate di Castelnovo, anche persone lontane dalla Chiesa riescono a trovare una favorevole occasione di dialogo. Incontrare un prete mentre si va a piedi per strada, ricorda una persona, anche se si parla del Milan o della neve che sta fioccando, ti porta sempre, dentro di te, al tema della fede. Non è mai un incontro né inutile né banale e il saluto reciproco alla fine ti sembra l'augurio di una nuova buona giornata della vita.

Nel 1968 riceve anche la nomina a parroco della vicina Frascaro diventata ormai un sobborgo di Castelnovo. Dieci anni dopo, nel 1978, gli viene affidata anche l'amministrazione della parrocchia di Garfagnolo,

resasi vacante per il ritiro di don Lorenzo Gandini (1909-1993). Deve succedere a un prete che aveva impostato la sua pastorale sui contatti personali, specie con i malati e gli anziani, a casa e all'ospedale, e con i bambini del catechismo. E questo è anche lo stile di don Giorgio.

Nel 1983 una scossa sismica ripropone in tutta la gravità la sicurezza della chiesa di Garfagnolo, dedicata a Sant'Andrea. Gli sforzi dei parrocchiani, stretti a don Giorgio, riescono a concludere costose e delicate opere di consolidamento inaugurate nel 1991. In quell'occasione i parrocchiani decidono la pubblicazione di una preziosa monografia sulla storia del paese e della parrocchia che vede la luce nel 1993.

Don Giorgio la chiude con una postfazione tutta e solo pastorale sul brano evangelico a lui tanto caro delle beatitudini, del cuore che guida la ragione alla mitezza dei comportamenti, e della mitezza come cemento della vita quotidiana della comunità umana, sia ecclesiale che civile.

E concludeva: «In un mondo così pervaso da odi e guerre, il gesto della nostra comunità è un piccolo ma grande segnale di come

con fede e amore si possano ancora lenire e riparare i solchi che dividono e lacerano la meravigliosa gioia del vivere tutti uniti nello spirito del messaggio evangelico».

Un indirizzo pastorale la cui efficace appare confermata dai commenti apparsi sui *social* in occasione della sua morte; di persone che anche nel bar, attraverso il suo "vocione" hanno intravisto la porta aperta della Chiesa; o che nel suo rimprovero contro la bestemmia "quasi automatica" hanno percepito la misericordia del Signore.

Don Evangelista Margini, con il quale don Giorgio ha fatto comunità presbiterale per vari anni, lo ricorda come prete del dialogo con tutti, a iniziare dalle scuole pubbliche di Castelnuovo e dai giovani, con varie iniziative pensate per loro specie nei primi decenni del ministero in montagna. Don Matteo Galaverni sottolinea anche lo stile originale che don Valcavi aveva nello stare accanto alle persone, che non disdegnava le chiacchiere nei bar e negli altri luoghi abituali di ritrovo, ma pure l'amicizia per i numerosi compagni di ordinazione e la premura nei confronti dei confratelli malati.

GG



Accoglienza Sahrawi 2023

Quest'anno i bimbi Sahrawi saranno a Gombio dal 6 al 13 agosto.

Saranno poi a Felina dal 13 al 20 agosto.

Grazie a quanti vorranno collaborare per la buona riuscita dell'accoglienza.

Per chi volesse dare la propria disponibilità telefonare a Zelinda 328 9349604.

Chiusa la Casa della Carità di Busana

Mancano le forze per sostenere questo importante servizio alla Carità verso le persone più fragili e bisognose

La Congregazione Mariana delle Case della Carità e la Diocesi di Reggio Emilia – Guastalla hanno tentato in tutti i modi di evitare la chiusura della Casa della Carità di Busana. Si è però dovuto prendere atto del fatto che non ci sono più le forze per sostenere questa importante presenza per le comunità del crinale e punto di riferimento per le persone che vivono in Appennino.

Alcuni degli undici ospiti, con la collaborazione dei familiari, hanno trovato posto altrove. Per altri si sono cercate le soluzioni più idonee a far sì che possano continuare a vivere come a Busana e cioè come in una famiglia.

I primi segnali di difficoltà sono arrivati nel 2016, quando le Carmelitane Minori della Carità hanno annunciato la necessità di dover lasciare Busana. È così iniziato un percorso di discernimento con le comunità del territorio per capire come si poteva proseguire l'esperienza di accoglienza anche senza la presenza delle suore Carmelitane Minori della Carità. Già a Cella e Castellarano le comunità parrocchiali si erano organizzate per subentrare alle suore nella conduzione delle case. E in quei casi il carisma delle Case della Carità era passato, in una ideale staffetta, dalle consacrate ai laici. La partenza delle suore da Busana ha coinciso con l'inizio del ministero a Ligonchio e Collagna di don Giovanni Caselli e don Giuliano Marzucchi, Fratelli della Carità. I due sacerdoti hanno assunto la responsabilità della conduzione della Casa e scelto di risiedere insieme agli ospiti a Busana. La loro disponibilità ha garantito la continuità del clima di vita familiare al quale le persone erano affezionate e la sopravvivenza di un importante presidio sociale per la Montagna. Don Giovanni e don Giuliano erano aiutati da un discreto numero



Adriana e Clementino, che erano ospiti a Busana, sono arrivati in questi giorni alla Casa della Carità di Cagnola



di ausiliari (i volontari delle Case della Carità) e da tre persone stipendiate.

Tutto è andato bene fino al 2020.

L'arrivo della pandemia da coronavirus ha portato alcuni volontari a ritirarsi e gran parte del peso della vita di casa è rimasto a carico dei sacerdoti e del personale assunto. A quel

punto si è aperta una nuova fase di ripensamento delle forze in campo. Si è operato un nuovo tentativo di coinvolgere le comunità del crinale nella conduzione della Casa nella prospettiva di mantenere aperta la casa senza sacerdoti.

La ricerca di soluzioni ha portato a coinvolgere anche i parroci delle unità pastorali limitrofe, ma purtroppo negli ultimi dodici mesi la situazione si è ulteriormente complicata e nel marzo 2023 è arrivata la dolorosa decisione di chiudere. Non ci sono più le forze per sostenere il carico di servizi che la quotidianità della Casa comporta e di accompagnare pienamente, nello spirito delle Case della Carità, la vita di persone così fragili. “Siamo molto dispiaciuti - ha detto monsignor Alberto Nicelli, Vicario generale della Diocesi di Reggio Emilia-Guastalla - di dover privare la Montagna di questa opportunità di animazione della Carità per il tanto bene che è stato fatto in questi 41 anni. Credo che don Giovanni e don Giuliano, insieme al personale e ai volontari, abbiano svolto un servizio importantissimo e ora, senza fretta, accompagneremo gli ospiti verso una nuova soluzione che possa continuare a far gustare loro lo spirito di famiglia che è proprio delle Case della Carità”.

Emanuele Borghi (tratto da “La Libertà”)

Un dono di altri tempi....

Gea Zanelli, la mamma di Giuseppe Braglia, aveva espresso il desiderio di donare la sua macchina da cucire alla parrocchia.

Per Gea, sarta virtuosa, la macchina da cucire aveva un valore particolare e nel banco di “Pizzi e Merletti” abbiamo avuto modo di apprezzare le sue opere.

Siccome non abbiamo trovato un utilizzo in parrocchia, il figlio Giuseppe ha deciso di donarla alla Casa della Carità di Cagnola ove potrà di nuovo essere utilizzata.

Ringraziamo Gea e Giuseppe.

MAGGIO CON IL ROSARIO

È dal 1300 che nelle nostre comunità vive la recita del Rosario dove si alternano l’Ave Maria e il Padrenostro; le due preghiere più popolari della nostra pratica religiosa. Dal punto di vista numerico la prima supera grandemente la seconda: il Padrenostro è ripetuto cinque volte, mentre l’Ave Maria cinquanta volte. La seconda è certamente più importante, ma i grandi santi hanno sempre detto che è per mezzo di Maria che ci si avvicina a Gesù e a Dio Padre.

Altra semplice differenza, ma sostanziale, è che il Padrenostro è una preghiera insegnata direttamente da Gesù, mentre l’Ave Maria è di iniziativa umana su ispirazione dello Spirito Santo. È però un vero “raggio di luce” che ravviva la fede, accresce la speranza e rinnova l’amore verso il prossimo..

Anche quest’anno durante il mese di Maggio siamo riusciti a mantenere la tradizione del rosario peregrinante da una cappella all’altra delle nostre borgate, per un totale di 25 incontri serali.

Qualche località programmata nel calendario non è stata raggiunta a causa di quella pioggia che resterà nella storia per aver devastato la Romagna, ma il rosario è comunque stato recitato nella chiesa di Villaberza. A causa di una frana sulla strada per “i Ronchi di Villaberza”, l’appuntamento è stato spostato a questa estate quando la borgata sarà più popolata..

Ogni recita del Rosario ha voluto esse-



Molto partecipata la recita del rosario nel mese di maggio di alcuni anni fa

re un segno di vicinanza agli abitanti del posto sia per richieste particolari, sia per quelle segrete di ogni cuore, sia nel ricordo anche dei defunti.

La cronaca dell'alluvione in Romagna ci ha portato poi spontaneamente a pregare per i colpiti da questo disastro.

Ogni volta è stata espressa una preghiera per le intenzioni di Papa Francesco per la pace nel mondo.

La vigilia della domenica di Pentecoste sono stati raccomandati a Maria i ragazzi che il giorno dopo avrebbero ricevuto a Felina il sacramento della Cresima, nel triste non difficile presentimento che per alcuni sarebbe stato l'inizio di un progressivo allontanamento dalla pratica religiosa.

Abbiamo ricordato i corridoi al Giro d'Italia dopo averli visti fare centinaia di chilometri sotto la pioggia o sofferenti per le cadute. Quanti sacrifici per conquistare una maglietta rosa!

San Paolo dice che i cristiani devono fare sacrifici e correre per "ottenere una corona che dura per sempre" (1 Cor, 25).

Essere presenti tutte le sere al rosario è costato qualche piccolo sacrificio, sappiamo però che tutte le preghiere ci mantengono

spiritualmente in forma e sono un allenamento per tenerci vicini a Dio, vivere serenamente ed essere forti nei momenti difficili.

Era piacevole rivedere le corone scorrere tra le dita e sentire le varie voci che si alternavano nella recita delle decine dei diversi Misteri.

È stato detto che è finita l'epidemia del **co-vid**, ma che è iniziata quella della **solitudine**. La partecipazione al Rosario di queste sere è stata una vera terapia, perché ha favorito la vita di relazione, ha ringiovanito vecchie amicizie, ha fatto respirare aria di pace e liberato tanti sorrisi.

Per la semplice cronaca, la recita del Rosario più partecipata, è stata quella nella borgata di Ramusana, ma anche le altre hanno avuto una buona partecipazione, pur con ridotta presenza maschile.

È stato e sarà sempre bello pregare e cantare insieme negli angoli delle nostre borgate e ripetere: **"Santa Maria, prega per noi"**.

Dino



La recita del rosario sotto la pioggia

BATTESIMO NELLA VEGLIA DI PASQUA



L'8 aprile scorso, sera della grande veglia pasquale, durante la quale da antica tradizione vengono battezzati i catecumeni, in quanto il battesimo avviene appunto nella morte e risurrezione del Signore. Nella nostra chiesa parrocchiale, in un clima di gioia e di commozione, Manuela Albano ha ricevuto il sacramento del Battesimo, circondata dai genitori, dalla sorella, dalla madrina, dai suoi amici del catechismo e da tutta la comunità.

La liturgia, ricca di simboli cristiani, è iniziata sul sagrato con la benedizione del fuoco da cui don Pietro ha acceso il Cero pasquale, poi tutta l'assemblea è entrata nella chiesa buia e dal Cero pasquale ogni fedele ha acceso

il proprio cero rischiando l'intera navata, simboleggiando il passaggio dalle tenebre alla luce, il cero pasquale è infatti il simbolo del Cristo risorto, che con la luce della sua vita, della sua parola e dei suoi insegnamenti illumina le nostre vite. Successivamente il Cero pasquale immerso nelle acque del fonte, e con la preghiera di benedizione ha santificato quell'acqua che subito dopo è stata versata sul capo di Manuela, rendendola Figlia di Dio, e destinandola così alla risurrezione. Per lei come per ognuno di noi il cammino di crescita nella somiglianza a Cristo è lungo e complicato, ma intanto il tassello iniziale da cui crescerà la vita cristiana è stato posto.

Marta

LE CRESIME CON IL VESCOVO GIACOMO



I ragazzi che domenica 28 maggio che hanno ricevuto il sacramento della Cresima conferito loro dall'Arcivescovo Giacomo Morandi: Erica Albano, Elisabetta Bazzoli, Nicolò Braglia, Asia Campani, Sara Cas-sinadri, Sofia Codeluppi, Serena De Pietri, Aurora Francia, Matteo Guidetti, Francesco Orlandi, Matteo Pignedoli, Pietro Pignedoli, Francesco Puccetti, Leonardo Ricciato, Ermes Rinaldi, Giulia Rubertelli, Francesco Tamburini, Giada Tincani, Michele Zannini

In una soleggiata domenica di fine maggio 19 ragazzi hanno ricevuto l'importante sacramento della Cresima. Fare la Cresima è un passo importante; come dice il nome stesso, significa "confermare" e "rafforzare" la nostra fede nei confronti del Signore. Ad accompagnarli, oltre che le loro famiglie, i padrini e le madrine che saranno per loro esempio

e porto sicuro nel cammino spirituale e di vita che li aspetta. Durante la cerimonia le parole del Vescovo Giacomo hanno acceso mente e cuore di tutti i presenti facendo assaporare il vero e profondo significato di questa giornata: dire sì a Gesù con consapevolezza e responsabilità. Ed è quello che auguriamo a questi giovani: che essi possano esse-

re illuminati dallo Spirito Santo e che possano ricevere la saggezza divina per essere guidati nel percorso che li attende da qui in poi. Un grazie speciale alle catechiste Stefania e Anastasia e a don Pietro per aver mantenuta viva in tutti i ragazzi e le ragazze la fiamma della fede con pazienza e dolcezza.

I genitori

NEI LUOGHI DI DON BOSCO

Pellegrinaggio con i ragazzi delle scuole medie

Il 10 e l'11 aprile ho avuto l'opportunità di partecipare a un pellegrinaggio come catechista dei ragazzi di seconda media di Felina. Il viaggio ha visto coinvolti 95 ragazzi e ragazze di seconda e terza media provenienti da Costa, Garfagnolo, Campolungo, Felina e Castelnovo, 12 aiutocatechisti, 7 catechisti, 10 adulti per un totale di 124 persone suddivise su due grandi pullman e un pullmino.

Meta del pellegrinaggio sono stati i luoghi di don Giovanni Bosco: casa natale e basilica a Colle don Bosco e a Torino la Basilica di Maria Ausiliatrice. Ho assaporato e portato a casa la magia dei luoghi e la disponibilità e il coinvolgimento dei partecipanti.

La nostra guida, Mario Attolini, ci ha raccontato la figura di don Bosco con ricchezza di particolari e grande emozione; gli aiutocatechisti sono stati bravissimi nell'organizzare e nel guidare i giochi e le varie attività, oltre che a essere sem-

pre vicini ai ragazzi nelle camerate, a tavola, in pullman; lo staff della cucina ci ha sostenuti con una cena squisita, tanti appetitosi panini e buonissime torte preparate e offerte dai genitori dei ragazzi; don Marco, con l'aiuto dei catechisti, aveva organizzato a puntino tutto e ha accompagnato ogni momento in modo vigile e discreto proponendo ad hoc momenti di preghiera e di riflessione; i ragazzi attivi, gioiosi, partecipi hanno mostrato autonomia, tanta voglia di gioco e di amicizia; gli autisti pazienti ed empatici; il cielo sereno, il sole, la bellezza dei luo-

ghi, la preghiera insieme... "perché dove sono due o tre riuniti nel mio nome, io sono in mezzo a loro" ci ha detto Gesù!

Tutto e tutti hanno contribuito alla riuscita di questa esperienza!!!

Ed ora la parola ai ragazzi.

Mi piacerebbe rifarlo perché si sta insieme e i momenti di preghiera non sono stati pesanti. (Asia)

Una esperienza indimenticabile e da rifare, non mi è piaciuta tanto l'attività del cruciverba. (Aurora)

Tutto molto bello, anche se siamo stati sgridati per il



comportamento in chiesa. La Basilica a Torino mi è piaciuta tanto. (Pietro)

Gli educatori sono stati molto bravi e amichevoli. (Elisabetta)

Il viaggio in pullman è stato molto bello. (Aurora)

Una bellissima esperienza vivere in prima persona quello che è stato e quello che ha lasciato don Bosco. La cosa che mi ha segnata di più è stata di viverla insieme ai ragazzi che fin dal primo giorno si sono mostrati interessati e hanno risposto in modo coerente a tutte le attività che io e tutti gli altri educatori abbiamo proposto loro. (Anastasia)

Rifaremmo sicuramente una esperienza così e diremmo ai nostri amici di partecipare!

Stefania



Chi vuole scrivere qualcosa o proporre qualche argomento o notizia per il Bollettino può farlo liberamente, inviando i materiali a: don_pietro@libero.it

Il parroco e i suoi collaboratori del “comitato di redazione” (aperto a tutti!) volentieri prenderanno in esame i contributi.



Cammino di san Benedetto

Dopo Santiago di Compostela e il cammino di san Francesco, quest'anno ci siamo cimentate con il Cammino di san Benedetto riscoprendo la grandezza di questo monaco vissuto quindici secoli fa.

Erano tempi in cui l'Europa rischiava di sprofondare nella preistoria, ma si salvò grazie ad un uomo di cui sappiamo poco, che non frequentò né re né papi ed in vita si spostò pochissimo: Norcia, dove era nato, e Montecassino dove morì.

Benedetto ed i suoi monaci, seguendo la Regola, recuperarono un senso di comunità, ridiedero agli uomini la certezza della positività del loro tempo, della loro vita, la fiducia nel proprio destino. Così, mettendo i valori spirituali davanti a tutto, salvarono l'Europa.

Per questo noi cittadini europei siamo un po' "Benedettini" senza saperlo.

Il nostro cammino



Chiostro del monastero di san Francesco a Leonessa

Ci siamo tutte: Willi, Deanna, Angela, Zeli, Silvana, Gabri, Giuli e Lore; abbiamo appena pregato e ricevuto la benedizione di padre Andrea. Siamo ancora in ottimo stato, pimpanti ed atletiche, ma poi....



Serata indimenticabile a Castel di Tora

È con noi il simpaticissimo e sempre disponibile Fabio, uno dei promotori del Cammino di san Benedetto.



Ponte romano di Casamari

Da brave pellegrine pranziamo al sacco sulle rovine del ponte, salvo poi rifarci la sera cenando nei ristoranti con le specialità locali: pecorino, amatriciana, porchetta e buon vino.



Civita di Bagnoregio

Eccoci in cammino; il passo comincia ad essere più lento e faticoso ma ce la faremo.

Il rientro

Visite specialistiche dal fisiatra, dall'otorinolaringoiatra, dall'oculista, dal neurologo e dal cardiologo.

Conclusione

Tante preghiere, tante risate... ma anche tanta fatica; perciò, abbiamo deciso di adeguare il prossimo cammino alla nostra "non più verde età"; ma... non molliamo!!!

Al prossimo cammino.

Le otto pellegrine

Quando i nonni insegnavano le preghiere ai bimbi

Giunta la sera, quando l'unica luce in casa era la fiamma del camino o, tutt'al più una debole lampada a petrolio, era l'ora della preghiera della famiglia tutta riunita. I grandi dicevano il Rosario. I "piccoli piccoli" non riuscivano a seguirlo e allora il nonno, preso in disparte il nipotino di pochi anni, gli insegnava le prime preghiere.

Non è una invenzione romantica. La scena che segue è stata registrata a Roncadelli attorno al 1970. Era un nonno in carne ed ossa che la ricordava e chi gli insegnava la preghiera era il suo nonno. Dunque, risaliamo almeno alla metà del secolo XIX. Rivolgendosi al piccolo, il nonno dice:

- *Dì mo' e ben, mi pin* (Ora dì la preghiera, mio piccolo).
- *Cuma deghia, nunun?* (come devo dire, nonno?)
- *Dì acsé* (Dì così):

*Angelo mio custode,
che al cielo mi fai la via,
reggi l'anima mia
coi tuoi consigli,
guardami dai periglio
del mondo, da ogni errore,
dal gran tentatore,
dal gran nemico.
A te, mio santo amico,
mi voto riverente,
ben grato ed ubbidiente.*

Oggi questa scena è certamente più difficile da cogliere nella sua semplicità ed essenzialità. Spesso i bimbi s'addormentano davanti ai cartoni animati mentre i genitori sono intenti a guardare i loro programmi televisivi preferiti. Eppure accade ancora, proprio quando i bimbi possono avere in casa i nonni. In loro, e nel loro «avere tanti anni» i bimbi colgono instintivamente un «sapere» (meglio: una sapienza) che li rende credibili e che rende piacevole il loro invito alla preghiera della sera. Del resto, dare ai bimbi un momento di riflessione, qual è la preghiera, qual è il segno della Croce, vuol dire aiutarli ad aprire gli occhi sul mondo, nella sua realtà, nella sua reale bellezza. Da che mondo è mondo, dicono gli storici, non la canzone di moda o il gioco che attira le folle, ma la preghiera è sempre stata la porta più sicura per entrare nel mondo. Una porta, ovviamente, che spetta anche ai genitori spalancare ai loro figli, grandi o piccoli che siano.



ESTATE 2023

#

Giugno

16 - 22

Al mare con L'Unitalsi

26 Giugno -
21 Luglio

CRES

24 - 28

II Superiore

Campeggio a Nidastore (AN)

Luglio

23 - 28

III Media

Campeggio a Langhirano

28 - 29

San Pellegrino

29 Luglio -
8 Agosto

III Superiore e +

GMG Lisbona

Agosto

14 - 18

II Media

Campeggio a Santo Stefano

19 - 26

Campeggio delle
famiglie

27 Agosto -
2 Settembre

I Superiore

Cres a Carpineti

Lisbona ospiterà nel 2023 la “più bella invenzione” di Giovanni Paolo II **LA GIORNATA MONDIALE DELLA GIOVENTÙ**

Quasi duemila i ragazzi reggiani che parteciperanno alla Giornata Mondiale della Gioventù in programma a Lisbona, in Portogallo, nella prima settimana di agosto, con Papa Francesco e oltre un milione di giovani da tutto il mondo. La gran parte degli iscritti appartiene alla fascia di età compresa tra i 18 e i 22 anni, anche se il range di partecipazione comprende i 16-28 anni.

La partenza da Reggio Emilia è prevista per il 29 luglio.

I giovani reggiani saranno accompagnati dall'arcivescovo Giacomo Morandi e viaggeranno insieme ai giovani di Giordania, Turchia e Calabria. Nel lungo viaggio in pullman verso Lisbona faranno tappa a Barcellona e a Madrid.

A detta di molti, la GMG è la più bella invenzione di Papa Giovanni Paolo II. Egli invece affermava: «Sono i giovani stessi che hanno inventato la GMG». Dopo i primi due raduni, che si tennero entrambi a Roma, e a cui parteciparono migliaia e migliaia di giovani, fu evidente che i ragazzi sentivano il desiderio di ritrovarsi insieme, di condividere la loro esperienza, di ascoltare una parola di fede, di guardare insieme al futuro, di rinnovare e confermare il proprio impegno. “Obiettivo di Papa Giovanni Paolo II fu di mettere sotto il segno della croce il cammino di vita dei giovani, della misura alta dell'amore e delle risorse che i giovani hanno per sognare in grande”,



spiega don Carlo Pagliari, direttore del servizio pastorale giovanile della Diocesi di Reggio Emilia-Guastalla.

Chi ha partecipato alle precedenti edizioni della Giornata Mondiale della Gioventù testimonia che si tratta di un'esperienza unica e irripetibile, che tutti i giovani dovrebbero fare almeno una volta nella vita.

Circa un centinaio i giovani della Montagna che prenderanno parte all'evento e, in segno di sostegno, sono state organizzate varie iniziative per finanziarne la partecipazione.

In programma anche una serata di gioco a pinnacolo.

Domenica 2 luglio, alle ore 20

**GARA DI PINNACOLO
PRO GMG LISBONA**

ORATORIO DON BOSCO
Castelnovo ne' Monti

Info e iscrizioni: Giuliana 333 418 8986
Dario 333 166 5472

MISSIONE IN AMAZZONIA

La Diocesi reggiana a fianco degli indigeni brasiliani

Ciao a tutti,
Sono don Marco, viceparroco della nostra Unità Pastorale Beata Vergine di Bismantova. In febbraio sono andato in visita alla nostra missione diocesana in Amazzonia insieme a don Pietro (centro missionario), don Andrea (viceparroco a Scandiano), suor Ines (carmelitana minore delle Case della Carità) e Francesco ed Elisa (coppia di giovani sposi). Pochi giorni fa mi è stato chiesto di scrivere qualche riga riguardo a questo viaggio e io ringrazio per questa opportunità, perché va verso la logica del valorizzare le cose belle che ci sono in mezzo a noi.

Siamo stati a Sant'Antonio do Iça, incontrando i due missionari diocesani là presenti da 4 anni: don Gabriele Burani e don Gabriele Carlotti. Sant'Antonio si trova al centro dell'Amazzonia. Là abbiamo vissuto 7 giorni in questa parrocchia e 4 giorni (e notti) in barca per visitare 8 delle 25 comunità che sono lungo il fiume Iça, affluente del Rio delle Amazzoni (in Brasile chiamato *Solimoes*).

Prima di tutto non vorrei che questo scritto avesse lo stile dell'articolo, quanto più di una lettera cuore a cuore: a tu per tu.

So che non posso scriverti tutto, allora vorrei concentrarmi soltanto su due domande.

La prima è: **perché andare in missione?**



Potrei citare i tanti documenti della Chiesa a riguardo, ma ti invito a riprendere almeno *Evangelii Gaudium* di Papa Francesco (n. 27).

Sarò molto semplice nel risponderti: andare in missione perché c'è bisogno.

Io dico sempre ai ragazzi: la categoria del bisogno può essere sia "stupida", sia vocazionale.

"Stupida" perché se ti fermi a fare tutte le cose di cui c'è bisogno, non bastano mille vite. Ci sarà sempre bisogno! E questi bisogni potrebbero schiacciare la tua vita alla sola altezza delle contingenze. Certo, "la" contingenza è l'unico modo bello di vivere la vita, poiché lì c'è già tutto, ma occorre discernere "la" contingenza da "le" contingenze. Il difficile, quindi, è capire quale sia il bisogno maggiore: chi ha più bisogno? "La", non "le".

Poi il bisogno è vocazionale: se qualcuno ha bisogno e ti chiede una cosa, non devi arrovellarti la mente, fare bilanci ... è molto semplice invece la domanda: vai? Dici di sì? Ti fidi? Il resto sono tutte scuse per dire di no. Di te c'è bisogno: Qualcuno ha già pensato cosa fosse buono per te, così tanto buono che se tu ti fossi fermato a pensare non ci avresti mai pensato! E non lo avresti mai fatto!

Perché andare in missione? Perché c'è bisogno, sia per noi che per loro.

Noi abbiamo bisogno di non rimanere chiusi, sommersi dai nostri agi e dai nostri problemi (spesso le due cose coincidono o sono cause-conseguenze), ma di incontrare, di avere degli oggetti reali dei nostri amori (persone!), di ascoltare, di vedere chi ha problemi/bisogni più grandi e reali dei tuoi, ma che in tutto ciò vive bene la sua vita, di andare a chiedere scusa per le tante volte che siamo andati solo per portarci a casa nostra qualcosa di loro ... di piangere o gioire insieme delle nostre cose. Insieme.



In Amazonia ci sono condizioni estreme: umidità (impensabile), sole (ha una forza che ti manda fuori di testa), flora (imperante), fauna (pericolosa), meteo (piove tutti i giorni, forte, per ore), acqua (fonte della vita perché ce n'è tantissima e perché i fiumi sono ricchi di pesce, quindi di cibo) e materie prime di vario tipo fra cui la natura stessa (e pensiamo a quanto il mondo sta sfruttando l'Amazzonia!). Estremo è anche il vivere la fede: a tutti è chiaro che senza Dio non si può andare avanti, ma questa fede è iperframmentata in tante chiese. Ogni *bairro* (quartiere) vuole avere la propria chiesa, e non è raro che in un *bairro* ce ne siano molte: una cattolica (pochi quartieri hanno la chiesa cattolica propria), una evangelica di un tipo, una evangelica di un altro, una evangelica di un altro ancora, due evangeliche dello stesso tipo, ma con predicatore differente, quindi ben distinte fra di loro. In parte è questione di fede (tutti la hanno), in parte è una questione di soldi (siccome c'è la domanda, basta dare un'offerta, ovviamente che sia esigente per distinguersi dagli altri ed esigente anche economicamente). Non so dire bene quali siano i loro bisogni. Sicuramente, nella logica della comunione, dell'amore, hanno bisogno di noi, del nostro aiuto e, principalmente, che andiamo là per stare con loro. Solo dopo un tempo adeguato (necessariamente lungo), forse potrebbero aprirsi a noi e dirci ciò di cui hanno necessità. Nel frattempo possiamo fare alcune belle

opere. Qualcosa è stato fatto in ambito di fede, per esempio abbiamo distribuito centinaia di Bibbie in questi anni, perché chi ne ha bisogno arrivi a conoscere sempre meglio il Dio che serve, che ama e in cui crede; altre cose sono state fatte a livello assistenziale, per esempio sono state donate in tanti villaggi moltissime cisterne per raccogliere l'acqua, perché possano bere acqua pulita e non inquinata.

Avrebbero certamente bisogno di sconfiggere la corruzione, sia a livello nazionale, sia a livello locale, dove il potere esecutivo è in mano a chi governa quel comune. Anche nel caso di Sant'Antonio do Iça esiste questo, con la relativa rete di potere: il sindaco è colui che ha uno dei porti della città, così può far partire ed arrivare ciò che vuole e se non va il porto principale occorre chiedere a lui per attraccare; sua moglie ha una catena di mercati, suo figlio contrabbanda droga (proprio mentre ero là avevano trovato gli pneumatici di una sua auto su una chiatta pieni di cocaina), cerca illegalmente l'oro sul fiume Iça, inquinando l'acqua col mercurio e così avvelenando pesci, gente... L'esercito dello Stato va a controllare quando riceve una chiamata, ma c'è una rete di informatori che anticipano la loro venuta e così le draghe si possono nascondere nei mille affluenti del fiume. Molte altre sarebbero le cose da aggiungere a riguardo, ma per sconfiggere la corruzione, abbiamo forse noi dall'Italia un modello collaudato?



Una cosa di cui sicuramente non hanno bisogno è il nostro Internet in modo "libero": programma del governo è portare Internet nelle scuole dei villaggi più dispersi lungo il fiume,

ma dando poi libertà di connessione 24 ore al giorno a tutti. Questo non sarebbe positivo poiché si teme che tutto ciò possa disgregare le famiglie, le comunità e generare individualismi, quindi solitudini. E se questo avvenisse nei villaggi di poche famiglie sul fiume cosa succederebbe? L'accesso "libero" a Youtube, ai Social, al porno...

Avrebbero certamente bisogno di esser aiutati nel gestire meglio le loro risorse, ma possono esser aiutati in questo ambito solo da chi fosse veramente disinteressato e non da chi va per portarsi a casa un diritto, una rendita, un potere, come sempre accade invece nei rapporti internazionali, con le multinazionali o con aziende potenti.

Ti invito a leggere un libro di dom Helder Camara "Terzo mondo defraudato".

Occorre non dimenticare che i primi ad avere bisogno siamo noi! Noi abbiamo bisogno degli altri, noi abbiamo bisogno di loro, di aprirci. Come possiamo continuare a trattarli così o a vederli solo come un interesse? Noi abbiamo bisogno, ma non delle loro ricchezze, non delle loro droghe, non dei loro giovani (perché tutto si compra!). Abbiamo bisogno di stare con gli altri, con chi è diverso (là ogni cosa è così diversa che fa male e manda in confusione), con quel Dio che non comprendo, ma che mi affascina tantissimo.

Come sono belli i loro volti, i loro bimbi, le loro case a palafitta (perché il fiume non sa stare nei confini stabiliti) dove non c'è niente, se non ciò che serve per pescare, un tavolo, le amache e forse un mobiletto con le cose necessarie. Com'è bella la loro natura, la scimmia o il pappagallo in giardino (un po' meno i ragni o i serpenti che ti possono entrare in casa), i tantissimi alberi di cocco, il giaguaro nella foresta, il coccodrillo nel fiume insieme ai delfini e ai *boto* (delfino rosa). Com'è bella la loro musica (presente a tutte le ore del giorno e nel weekend anche a ore tardissime ancor più ad alto volume, diventando difficilmente sopportabile) e il loro calcio (anche se sono distanti



ed in isolotti, si trovano per un torneo). Com'è bello fare la doccia con l'acqua non riscaldata, che dopo un poco che hai aperto il rubinetto senti essere della temperatura ideale e staresti sotto tanto tempo (ma per non sprecare chiudi!)... le più belle docce della mia vita! Possiamo fare a meno di loro?

Concludo con la seconda domanda: **perché in Amazzonia?**

A questa domanda lascio rispondere Papa Francesco che ha scritto l'esortazione apostolica *Querida Amazzonia*, che ti invito a leggere. Ti aiuterà molto di più a comprendere di quanto non possa aver fatto io. Alla domanda che ho appena posto, rispondo con una frase: perché quello è l'Eden (non nel senso di paradiso, ma nel senso di origine); lì c'è il centro della vita (non a New York o nella vecchia, stanca e smemorata Europa); lì c'è bisogno. Siccome i missionari che sono in Amazzonia dovrebbero essere di ritorno fra non molto tempo (anzi!), starà al vescovo Giacomo discernere se là ci sia bisogno o più bisogno.

Ti ringrazio e affido questa terra e questa gente alle tue preghiere, al tuo cuore: finché non sapremo piangere e gioire per ciò che accade a coloro che sono diversi da noi, ma in realtà vicinissimi, vincerà la lamentela e noi non giungeremo mai alla terra promessa. I nostri occhi non la vedranno. Piangi anche tu, piangiamo insieme perché i nostri occhi siano lavati dal collirio della misericordia del cuore, affinché noi possiamo vedere ... e gioire. Insieme.

don Marco

Affari economici Parrocchia di Gombio

Rendiconto anno 2022

ENTRATE	
Offerte domenicali	200,00
Funerali	400,00
Battesimo	50,00
Benedizioni	455,00
Affitto terreni	300,00
Offerte uso locali /sogg.	3.882,00
Prestito	10.000,00
TOTALE ENTRATE 2022	15.287,00
Cassa 01/01/2022	1.075,00
Conto/c. bancario 01/01/2022	25.544,16
USCITE	
Bollettini	30,00
Manutenzione caldaia /scuri	335,00
Bollette Enel	834,15
Tasse F24	176,00
Iren acqua	46,67
Tuttogas/cherosene	1.068,02
Bonifica	111,79
Pratiche fiscali	286,70
Tasse diocesane	30,00
Spese bancario c/c /b	133,17
Parroco 10 anni	360,00
Rimborso a debito	35.000,00
TOTALE USCITE 2022	38.411,50
Cassa 31/12/2022	656,00
Conto/c. bancario 31/12/2022	2.838,66

Affari economici Parrocchia di Villaberza

Rendiconto anno 2022

ENTRATE	
Offerte domenicali	1.474,50
Funerali	300,00
Battesimi	150,00
Benedizioni	785,00
Offerte uso locali /soggiorni	8.493,00
Affitti terreni	1.924,00
TOTALE ENTRATE 2022	13.126,50
Cassa 01/01/2022	35,50
Conto/c. bancario 01/01/2022	20.628,09
USCITE	
Manutenzione /Ripristino muri	1.384,00
Reggiana Ascensori	498,04
Bollettini	50,00
Abbonamento La Domenica	47,60
Bollette Enel	1.722,91
Bollette Iren (acqua)	119,43
GPL	1.704,89
Tasse F24	420,61
Mav/Rav	21,45
Bonifica	95,75
Tasse diocesane	80,92
Parroco 10 anni	480,00
Pratiche fiscali	305,00
Spese bancario c/c /b	133,17
TOTALE USCITE 2022	7.063,77
Cassa 31/12/2022	741,00
Conto/c. bancario 31/12/2022	25.985,32



caritas parrocchiale di Castelnovo ne' Monti e Felina



Ricordo dei volontari Caritas che ci hanno lasciato

Sabato 20 maggio, presso la Caritas di Castelnovo, si è tenuta una piccola cerimonia in ricordo di tre volontari scomparsi recentemente: Giuliano Ferri, Erio Poli e Giuseppe Bazzoli. Per l'occasione sono stati esposti tre quadri con le fotografie dei volontari, per ricordare "tutto ciò che hanno fatto per le persone bisognose".

Sono stati tre volontari molto importanti, tre colonne portanti fin da quando è nata la Caritas di Castelnovo nel 1997. Hanno dedicato parte della loro vita da pensionati a questo servizio e l'hanno sempre svolto con tanto impegno, umiltà e generosità.

Le fotografie sono state collocate nell'ufficio della Caritas

dove vengono fatti gli ascolti, la parte più importante dell'opera svolta dalla Caritas.

Durante l'incontro don Giovanni Ruozi ha recitato una preghiera e alcuni presenti hanno espresso dei brevi pensieri in memoria dei tre volontari, festeggiandoli e ricordandoli con gioia come avrebbero voluto loro.

Preghiera del volontario

O Signore,

Tu ci hai insegnato che l'amore più grande è dare la vita per i propri amici.

Aiutaci a scoprire nel volontariato l'opportunità di incontrare non solo la sofferenza umana, ma di vivere l'amore.

Apri i nostri occhi a ricono-

scere in ogni povero il Tuo volto e la Tua presenza.

Apri le nostre menti a valorizzare l'unicità di ogni persona, con la sua storia e la sua cultura.

Apri i nostri orecchi ad accogliere con gentilezza le voci che chiedono ascolto. Apri i nostri cuori ad offrire speranza dove c'è paura, solidarietà dove c'è solitudine, conforto dove c'è tristezza.

Aiutaci, o Signore, a testimoniare il Vangelo con un sorriso, una parola, un gesto di affetto.

Donaci l'umiltà di riconoscere che noi non siamo la luce, ma strumenti della Tua luce, non siamo l'amore, ma espressione del Tuo amore.

Amen

Pratiche di contrasto alle povertà



Il direttore della Caritas Diocesana Andrea Gollini, nel corso di una riunione con i volontari della Caritas di Castelnovo ne' Monti, ha illustrato un progetto sperimentale studiato assieme all'Università Cattolica del Sacro Cuore al fine di riflettere e adottare pratiche di aiuto più efficaci, attraverso un processo di accompagnamento e di condivisione.



Occorre una riflessione approfondita sulle pratiche di aiuto, la consegna del pacco con gli alimenti non deve esaurire l'aiuto ma deve fare parte di un processo di accompagnamento e deve essere uno strumento per creare un rapporto di amicizia, di empatia, una relazione che è l'unico spazio in cui si

può realizzare l'aiuto autentico. Il progetto deve essere non sulle persone, ma con le persone.

Dobbiamo sottolineare l'importanza delle relazioni che intercorrono tra la società e coloro che vengono etichettati come poveri, l'ascolto deve essere rivolto al riconoscimento delle sofferenze e delle aspirazioni.

Serve un accompagnamento, anche fisico, per aiutarli nel quotidiano, un supporto materiale e morale.

Dobbiamo fidarci per primi di loro e quello che ci dicono (dare fiducia prima che pretenderla). Occorre aiutare le persone a relazionarsi con i volontari, con altre persone e con i Servizi Sociali, condividere le aspirazioni.

Gli interventi debbono uscire dalla logica dello "sportello", occorre proporsi alle persone e le persone debbono mettere qualcosa di loro. Per entrare nel concreto la sperimentazione prevede di individuare 2 o 3 famiglie con figli, accompagnarle ed aiutarle ad affrontare insieme alcuni dei loro problemi attraverso una riflessione

condivisa e una condivisione di rete.

A conferma di quanto riportato aggiungiamo una riflessione in merito tratta da un libro del direttore dell'Ong Medici con L'Africa don Dante Carraro:

"A chi mi domanda: -Sbaglio a regalare una coperta? - rispondo che un dono non è mai un errore, ma che quella coperta deve diventare qualcosa di più, deve diventare l'occasione per una relazione. La coperta non vuol dire "adesso arrangiatevi"; bisognerebbe piuttosto iniziare un dialogo, ragionare assieme, mettere l'altro nella condizione di potere interagire, non renderlo subalterno, non schiacciarlo e allo stesso tempo responsabilizzarlo. Costruire un progetto di crescita per cui si cammina insieme, si impara l'uno dall'altro..."

I volontari Caritas

Calendario Liturgico

DOMENICA 28 MAGGIO

ore 16,30 Celebrazione della Santa Cresima

DOMENICA 4 GIUGNO

ore 16,30 Celebrazione della Prima Confessione

da lunedì 12 giugno a venerdì 12 agosto

Santa Messa feriale alla sera
Casa Nostra e oratori - ore 20,15

MARTEDÌ 13 GIUGNO

Festa di S. Antonio da Padova, patrono di Gatta
ore 18,30 Celebrazione della Santa Messa a GATTA
poi in amicizia mangiamo qualcosa insieme
ore 21,00 Marcia penitenziale al santuario di
Bismantova

GIOVEDÌ 15 GIUGNO

Anniversario della morte del Card. Pignedoli

MERCOLEDÌ 21 GIUGNO

Festa di san Luigi Gonzaga, titolare dell'oratorio della
Magonfia
ore 20,15 Santa Messa a Casa Nostra

VENERDÌ 23 GIUGNO

Festa della natività di san Giovanni Battista (nella
vigilia)
ore 20,15 S. Messa alla CHIESA
DI MONTECASTAGNETO

da sabato 24 giugno a sabato 26 agosto

la Santa Messa delle ore 16,30 del sabato
torna ad essere celebrata a GOMBIO (chiesa vecchia)

DOMENICA 2 LUGLIO

Visitazione della Beata Vergine Maria (data
tradizionale), mistero titolare dell'oratorio di Soraggio

LUNEDÌ 3 LUGLIO

ore 20,15 Santa Messa a ORATORIO DI SORAGGIO

GIOVEDÌ 13 LUGLIO

ore 21,00 Marcia penitenziale al santuario di
Bismantova

DOMENICA 16 LUGLIO

Beata Vergine Maria del monte Carmelo

LUNEDÌ 17 LUGLIO

ore 18,00 Santa Messa a ORATORIO DELLE PIANE

MARTEDÌ 25 LUGLIO

Festa di san Giacomo apostolo, titolare dell'oratorio
omonimo a Gatta

LUNEDÌ 31 LUGLIO

Festa di sant'Ignazio di Loyola, titolare dell'oratorio
a Maillo
ore 20,15 Santa Messa all'ORATORIO DI MAILLO

SABATO 5 AGOSTO

Pellegrinaggio a piedi al Santuario di Bismantova
Partenza alle ore 6,00 da Casa Nostra

GIOVEDÌ 10 AGOSTO

Festa di san Lorenzo, titolare oratorio a Roncroffio
ore 20,15 Santa Messa a RONCROFFIO

SABATO 13 AGOSTO

ore 21,00 Marcia penitenziale al santuario di
Bismantova

DOMENICA 14 AGOSTO

ore 21,00 Processione dell'Assunta
Quest'anno a Castelnuovo,
dalla chiesa della Risurrezione alla chiesa della Pieve

MARTEDÌ 15 AGOSTO

Solennità dell'**Assunzione della Beata Vergine Maria**
patrona delle Parrocchie di Felina e Gombio.
Vengono invertiti gli orari delle Sante Messe
tra Gombio e Villaberza:
Villaberza S. Messa ore 9,30
Gombio S. Messa ore 11,00

MERCOLEDÌ 13 SETTEMBRE

ore 20,30 Marcia penitenziale al santuario di
Bismantova (animata dalle parrocchia
della nostra zona pastorale)

VENERDÌ 15 SETTEMBRE

Beata Vergine Maria Addolorata
ore 18,30 Santa Messa nell'ORATORIO DI RAMUSANA

DOMENICA 1 OTTOBRE

Festa della Madonna del Rosario
ore 9,30 Santa Messa a GATTA

VENERDÌ 13 OTTOBRE

ore 20,30 Marcia penitenziale al santuario di
Bismantova